

## **Mese di gennaio**

### **UNO STILE DI SANTITÀ:**

#### **NELLA GIOIA E NEL SENSO DELL'UMORISMO, CON AUDACIA E FERVORE**

*"La gioia dilaghi dal vostro cuore di carne e contagi tutti coloro che vi accostano, sorpresi di tanta freschezza" (don Tonino)*

#### **Guida**

Lo Spirito santo è la sorgente della gioia. Ci raccogliamo nel nome di Gesù per invocare da lui una rinnovata gioia. L'Eucarestia che siamo venuti ad adorare ci introduce nel mistero della vita donata, per amore. Qui possiamo imparare uno stile di santità e rinsaldare la nostra vocazione a servizio della Chiesa e di un mondo lacerato da tristezza, cattiveria e divisione. Il Signore, che ci invia come uomini e donne di pace e di speranza, ci conceda l'audacia di percorrere strade nuove per l'edificazione del suo Regno.

#### **Canto di esposizione**

Dona la pace Signore, a chi confida in te.  
Dona la pace Signore, dona la pace.

*(breve silenzio di adorazione personale)*

#### **Invocazione allo Spirito** (S. Tommaso)

Vieni, o Spirito Santo,  
dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.

Accordami la Tua intelligenza,  
perché io possa conoscere il Padre  
nel meditare la parola del Vangelo.

Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi,  
esortato dalla Tua parola,  
Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.

Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere  
e giudicare, alla luce della tua parola,  
quello che oggi ho vissuto.

Accordami la perseveranza,  
perché io con pazienza penetri  
il messaggio di Dio nel Vangelo.

*(breve silenzio di adorazione personale)*

## **Lettura dalla GAUDETE ET EXULTATE di Papa Francesco (nn. 122-139).**

*Il santo è capace di vivere con gioia e con parresìa, cioè con l'audacia e lo slancio che lasciano un segno in questo mondo.*

Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17), perché «all'amore di carità segue necessariamente la gioia. Poiché chi ama gode sempre dell'unione con l'amato [...] Per cui alla carità segue la gioia».[99] Abbiamo ricevuto la bellezza della sua Parola e la accogliamo «in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo» (1 Ts 1,6). Se lasciamo che il Signore ci faccia uscire dal nostro guscio e ci cambi la vita, allora potremo realizzare ciò che chiedeva san Paolo: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4). (n. 122)

Nello stesso tempo, la santità è parresìa: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell'atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo. Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, tutto questo è compreso nel vocabolo parresìa, parola con cui la Bibbia esprime anche la libertà di un'esistenza che è aperta, perché si trova disponibile per Dio e per i fratelli (cfr At 4,29; 9,28; 28,31; 2 Cor 3,12; Ef 3,12; Eb 3,6; 10,19). (n. 129)

## **LETTURA BIBLICA: Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (4, 4-7)**

Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

*(segue silenzio prolungato)*

## **Per la riflessione personale**

- La gioia è il terreno in cui ogni vita mette radici per essere in grado di esistere. Senza la gioia non potremmo vivere, o meglio non potremmo sopravvivere. (A. Louf) Quali sono le gioie più grandi che ho sperimentato?
- “Oggi c'è molta tristezza in giro, quanta gente è malinconica, non ha il gusto di vivere, le manca la sapienza, il dolce sapere, il sapore della vita” (don T. Bello). Come vivo la relazione quotidiana con il Signore? Sto diventando profeta della festa, profeta della novità e della speranza?
- Verso quali periferie il Signore mi sta chiamando?
- Che cosa mortifica in me l'audacia e il fervore della spinta missionaria?

## **Salmo 126** *(Il salmo è pregato a cori alterni. Si può scegliere di intercalare con un'antifona a piacere)*

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,  
ci sembrava di sognare.  
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,  
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:  
Il Signore ha fatto grandi cose per loro.  
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,  
come i torrenti del Negheb.  
Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni.  
Gloria.

## **Un testimone per l'oggi: don Tonino Bello, vescovo (1935-1993)**

[https://www.youtube.com/watch?v=MIX\\_OssKfE](https://www.youtube.com/watch?v=MIX_OssKfE)



Nato ad Alessano (Lecce) il 18 marzo 1935, Antonio Bello rimarrà sempre, anche quando sarà Vescovo, don Tonino. Figlio di un maresciallo dei carabinieri e di una donna semplice e di grande Fede, trascorre l'infanzia in un paese ad economia agricola ed impoverito dall'emigrazione. Assiste alla Morte dei fratellastri e del padre. Ragazzino sveglio, finite le elementari, è mandato, per poter continuare gli studi, in seminario, prima ad Ugento poi a Molfetta. Frequenterà l'ONARMO (opera nazionale assistenza religiosa e morale degli operai).

L'8 dicembre 1957 è ordinato Sacerdote e dopo un anno sarà nominato maestro dei piccoli seminaristi. Nei successivi 18 anni sarà capace di mediare tra severità del metodo ed esigenze giovanili. Lavorerà per la diocesi come redattore di "Vita Nostra".

In una pagina del diario del 1962 dirà di sé: "Dio mio, purificami da queste scorie in cui naviga l'anima mia, fammi più coerente, più costante. Annulla queste misture nauseanti di cui sono composto, perché ti piaccia in tutto, o mio Dio".

Alla fine degli anni '70 è nominato parroco di Tricase: l'esperienza in parrocchia gli fa toccare con mano l'urgenza dei poveri, dei disadattati, degli ultimi. Nel 1982 viene nominato Vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi e nel 85, presidente di "Pax Christi".

Comunione, evangelizzazione e scelta degli ultimi sono i perni su cui svilupperà la sua idea di Chiesa (la “Chiesa del Grembiule”). Lo troviamo così assieme agli operai delle acciaierie di Giovinazzo in lotta per il lavoro, insieme ai pacifisti nella marcia a Comiso contro l’installazione dei missili, insieme agli sfrattati che ospiterà in episcopio (“Io non risolvo il problema degli sfrattati ospitando famiglie in vescovado. Non spetta a me farlo, spetta alle istituzioni: però io ho posto un segno di condivisione che alla gente deve indicare traiettorie nuove (...), insinuare qualche scrupolo come un sassolino nella scarpa.).

Rinuncia ai “segni di potere” e sceglie il “Potere dei Segni”: nascono così la Casa della Pace, la comunità per i tossicodipendenti Apulia, un centro di accoglienza per immigrati dove volle anche una piccola moschea per i fratelli Musulmani.

L’inevitabile scontro con gli uomini politici si fa durissimo quando diventa presidente di Pax Christi: la battaglia contro l’installazione degli F16 a Crotone, degli Jupiter a Gioia del Colle, le campagne per il disarmo, per l’obbiezione fiscale alle spese militari, segneranno momenti difficili della vita pubblica italiana. Dopo gli interventi sulla guerra del Golfo venne addirittura accusato di incitare alla diserzione.

Eppure, c’è stata sempre una limpida coerenza nelle sue scelte di uomo, di cristiano, di sacerdote, di vescovo. E’ stato così coerente da creare imbarazzo perfino in certi ambienti, compresi quelli curiali: sapeva di essere diventato un vescovo scomodo. Ma la fedeltà al Vangelo è stata più forte delle lusinghe dei benpensanti e delle pressioni di chi avrebbe voluto normalizzarlo.

La marcia pacifica a Sarajevo, di cui fu ispiratore e guida, sebbene già malato, rappresenta la sintesi epifanica della vita di don Tonino: partirono in 500 da Ancona il 7

Dicembre 1992, credenti e non, di nazionalità diverse uniti dall’unico desiderio di sperimentare “un’altra ONU”, quella dei popoli, della base. Nel discorso pronunciato ai 500 nel cinema di Sarajevo dirà: “Vedete, noi siamo qui , Probabilmente allineati su questa grande idea, quella della nonviolenza attiva (...).Noi qui siamo venuti a portare un germe: un giorno fiorirà(...).Gli eserciti di domani saranno questi: uomini disarmati”.

Pochi mesi dopo, il 20 aprile 1993, consumato da un cancro, muore senza angoscia e con grande serenità.

### **Commento agli scritti di don Tonino Bello**

[http://www.diocesiugento.org/allegati/VES2/955293d1-c4a5-420c-8b93-9a3c61a7ca1c\\_Relazione%20don%20Tonino-1.pdf](http://www.diocesiugento.org/allegati/VES2/955293d1-c4a5-420c-8b93-9a3c61a7ca1c_Relazione%20don%20Tonino-1.pdf)

[Dovremmo] aiutare a sperimentare le sfumature della gioia: le gioie genuinamente umane che, per quanto sono limitate, fanno battere il cuore e le gioie che provengono dal cielo e portano con sé un brivido di eternità e di estasi. La gioia di un incontro, la letizia di un abbraccio, il gaudio della contemplazione, il godimento per i brividi sovrumani dello spirito. E infine, il giubilo ossia il canto interiore, il gaudio senza parola o meglio il trasbordare del sentimento oltre le parole. Non riuscendo a contenere le emozioni, esse si trasformano in un canto liberatorio, senza che apparentemente vi sia una logica o un particolare contenuto, ma solo il vibrare dell’anima.

In ognuna di queste esperienze è sempre possibile sperimentare la gioia pasquale che scaturisce dalla risurrezione del Crocifisso; una gioia vera, che nessuno può togliere, e una gioia piena perché sa integrare la sofferenza con speranza che non delude, diventando così non solo “cirenei della croce”, ma anche “cirenei della gioia”. Nel tempo della “passioni tristi”, «dovremmo alimentare meglio questa cultura della gioia e far capire, specialmente ai nostri ragazzi, che tutte le vocazioni penultime a cui dobbiamo rispondere sono funzionali a quella vocazione definitiva che porta il nome di felicità. Approdo estremo di ogni nostro cammino.

Dio è gioia, scrive un poeta; per questo ha appeso il sole innanzi a casa sua! In secondo luogo, l’apostolo Giovanni afferma che l’annuncio cristiano non solo reca gioia a chi lo riceve, ma rende

completa anche la gioia di chi lo trasmette. Mi pare, anzi, che la sottolineatura di questa completezza penda proprio dalla parte di chi reca lieti annunci. Accogliere Gesù Cristo, in altri termini, significa trovare la fontana della letizia. Ma annunciarlo agli altri vuol dire portare a compimento il gaudio del primo incontro con lui, e raggiungere il vertice di ogni felicità. In questo senso si verifica a pieno il detto Atti degli Apostoli riferito a Gesù: “vi è più gioia nel dare, che nel ricevere” (A. Bello, *Perché la vostra gioia sia perfetta*, in Id. Scritti mariani, Lettere ai catechisti, Visite pastorali, Preghiere, Edizioni Luce e Vita, Molfetta 2014, p. 178).

### **Preghiere di intercessione**

Nel nome del Signore Gesù, che prega per noi e con noi, insieme preghiamo:

***Venga in noi il tuo Spirito di gioia e di pace***

Venga il tuo Spirito, Padre, sulla tua Chiesa, perché diffonda con fervore riconciliazione e fraternità. Sia testimone vivente della giustizia, della pace, del perdono manifestando amore per tutti i tuoi figli. Preghiamo.

***Venga in noi il tuo Spirito di gioia e di pace***

Vieni, Spirito Santo, dona a coloro che stanno compiendo scelte importanti uno sguardo puro e un cuore libero, perché disarmati di fronte al mistero della tua verità, affascinati dallo splendore della tua bellezza, avvolti dalla magnificenza della tua bontà, possano consegnare a te la nostra vita e tu compia in loro quello che desideri. Preghiamo

***Venga in noi il tuo Spirito di gioia e di pace***

Venga il tuo Spirito, Padre, nelle nostre famiglie e porti bontà e dialogo, calore e tenerezza, rispetto e misericordia. Provochi in tutti attenzione per chi è solo e senza amicizia, per chi è sconsolato o prigioniero di ansie e paure, per chi è straniero o diverso e incompreso. Preghiamo.

***Venga in noi il tuo Spirito di gioia e di pace***

Vieni, Santo Spirito, scava nei giovani la profondità dell’ascolto e rendi il loro cuore dimora di Dio. Vieni, Santo Spirito, rendili sensibili alla tua voce e ai tuoi silenzi. Dona loro un’umiltà profonda, una vita sobria, la gioia vera. Preghiamo.

***Venga in noi il tuo Spirito di gioia e di pace***

*(si possono aggiungere altre preghiere spontanee)*

Uniti nella gioia per essere figli dell’unico Padre, a lui ci rivolgiamo insieme come figli:

**Padre Nostro.**

### **Canto di riposizione**

**Nella notte o Dio noi veglieremo** <https://www.youtube.com/watch?v=OLNRd8iZS-U>

*oppure*

**Rallegratevi nel Signore (RnS)** [https://www.youtube.com/watch?v=MIX\\_OssKfE](https://www.youtube.com/watch?v=MIX_OssKfE)

### **Riti di conclusione**